



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

# L' *intelligence* nel Terzo millennio. Riflessioni a margine della «Relazione sulla politica dell'informazione sulla sicurezza», 2014

di Maria Luisa Maniscalco \*

## 1. Centralità dell'*intelligence* in un ordine internazionale in "smottamento"

Il 2014 è stato un anno che ha fatto registrare una situazione particolarmente preoccupante a livello politico ed economico. Non soltanto non è stata affatto superata la grande crisi finanziaria esplosa nel 2008, solo in parte riassorbita negli Stati Uniti e ancora particolarmente acuta in Europa, ma si sono moltiplicate e aggravate le tensioni interne in molti Stati, le attività terroristiche e le crisi diplomatiche e militari in aree di prossimità con il nostro Paese. E il primo trimestre del 2015 non sembra aver invertito il *trend* di instabilità e insicurezza globali. Gli attentati del

\* Direttore di ricerca presso il Jean Monnet Centro di Eccellenza «Altiero Spinelli», Roma.



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

2015 a Parigi, a Copenaghen e a Tunisi, la crisi siriana e lo Stato Islamico, i recenti interventi armati nel nord della Nigeria e nello Yemen sono solo alcuni esempi.

La portata eccezionalmente ampia dell'attuale crisi si inserisce in uno scenario in cui si assiste da una parte alla progressiva scomposizione diplomatica e strategica del sistema-mondo in insiemi regionali sempre più distinti tra loro – in termini di protagonisti, conflitti, poste in gioco e alleanze – e dall'altra alla crescente contaminazione dell'ordine internazionale a causa di turbolenze e crisi interne, come nella proliferazione di *failed* o *failing states*, i “buchi neri” del disordine che tendono ad attrarre le potenze esterne nei loro conflitti. Anche al di fuori di situazioni conflittuali vere e proprie, un clima di *unfriendliness* si è insinuato tra partner e alleati, come nei rapporti tra Unione Europea e Stati Uniti e all'interno della stessa Unione Europea, dove la crisi economica e le politiche di *austerity* hanno creato divisioni e contrasti.

La novità dei rischi globali e delle forme più recenti di minacce alla sicurezza risiede anche nella loro natura interconnessa, cioè nell'intimo legame che li unisce. Così il collasso dello stato in Libia e in Iraq e il conflitto in Siria hanno irrobustito il terrorismo e le rivolte, creando un'instabilità che tende ad allungare la sua ombra proiettandosi sulle nostre società, sotto forma di flussi migratori incontrollati, di crisi negli approvvigionamenti energetici e di possibili infiltrazioni terroristiche.

In un mondo integrato e frammentato in cui i rapporti sociali e la geografia del potere mutano significativamente e compaiono nuovi attori, il necessario adeguamento della politica si è tradotto non solo in una visione multidimensionale e allargata della sicurezza, ma anche in una “rifondazione” dei sistemi specializzati nella sua tutela, incluso quello



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

delle informazioni in generale e dell'*intelligence* in particolare. Nelle nuove configurazioni dei rischi e delle minacce –che non mettono in pericolo le sole istituzioni e le figure di rilievo istituzionale, politico ed economico, ma investono i comuni cittadini nello svolgersi delle attività quotidiane – la “produzione” di sicurezza da parte degli organi nazionali, sovranazionali e internazionali deve necessariamente avere un approccio olistico per prevenire o mitigare gli effetti nocivi risultanti da molteplici fattori dinamici, eterogenei, ma interconnessi, e sostenere la resilienza dei sistemi sociali e delle comunità.

L'incertezza generalizzata e la natura liquida e molecolare delle minacce pongono l'informazione al centro di ogni *policy* di sicurezza; in un paese democratico il sistema di *intelligence* è l'avamposto nella tutela della Nazione e dei suoi cittadini e svolge una “funzione” indispensabile. Di certo non è uno strumento “convenzionale”, ma si configura come irrinunciabile in quanto in grado di ridistribuire un'informazione strategica come bene collettivo per la sicurezza nazionale e in difesa degli interessi del sistema-Paese.

## 2 . La trasformazione dell'*intelligence* italiana

In Italia l'intero Comparto dell'*intelligence* è stato interessato da una profonda trasformazione organizzativa, operativa e di “immagine”. Identificato da sempre attraverso la denominazione «Servizi Segreti», nel recente passato è stato oggetto di sospetto e diffidenza, giacché il segreto che lo avvolgeva evocava tendenze alle deviazioni dai fini istituzionali molto di più di quanto non rimandasse a imprescindibili esigenze



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

ze di sicurezza nazionale e a strutture essenziali dello Stato attraverso le quali si esprime la sovranità nazionale. Lentamente però le cose hanno iniziato a cambiare e, come attesta un sondaggio della fondazione Icsa del 2010, c'è una parte significativa della popolazione che ritiene necessaria la presenza di Servizi di *intelligence* preparati ed efficienti e come tali giudica quelli del nostro Paese<sup>1</sup>. È probabile che oggi le opinioni al riguardo, a fronte di una situazione di rischio più elevato, siano ulteriormente favorevoli<sup>2</sup>.

A migliorare l'immagine del Comparto ha sicuramente influito la transizione iniziata con la legge n.124 del 3 agosto 2007, successivamente integrata dalla n. 133 del 7 agosto 2012, che ha rinnovato profondamente l'intero impianto dei Servizi di informazione che prevedeva – secondo il modello della legge n. 801 del 1977 – due Servizi (Sismi e Sids, interamente militare il primo e civile il secondo), dipendenti da due diversi ministri (Difesa e Interno) e sottoposti a un debole potere di coordinamento del Presidente del Consiglio dei Ministri e a un ancor più debole controllo parlamentare. I due Servizi operavano allora in regime di totale separazione: il Sids, impegnato nei compiti di contrasto al terrorismo e all'eversione, il Sismi nella difesa dell'indipendenza dello Stato e della

<sup>1</sup> Gli esiti complessivi del sondaggio sono tuttora visionabili all'indirizzo [www.fondazioneicsa.it/UserFiles/File/sondaggioicsa.pdf](http://www.fondazioneicsa.it/UserFiles/File/sondaggioicsa.pdf) (consultato il 22 marzo 2015).

<sup>2</sup> In tal senso sembrerebbero andare alcuni dati riportati nella Relazione 2014: oltre 140.000 visite mensili al sito [www.sicurezzanazionale.gov.it](http://www.sicurezzanazionale.gov.it), con più di 150 contributi alla sezione «Scrivi per noi», 10.000 mail pervenute, circa 7.000 *curricula* ricevuti da persone che aspirano a lavorare nel Comparto e il massiccio afflusso di pubblico al relativo *stand* nel Forum PA.



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

sovranità territoriale. Questa strutturazione, con i cambiamenti del quadro geopolitico, con le nuove tipologie di minacce asimmetriche e con le trasformazioni economiche e sociali indotte dalla globalizzazione, aveva perso progressivamente la sua ragion d'essere; la legge del 2007 ha istituito il «Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica» riscrivendo il nostro apparato di *intelligence* sulla base di tre pilastri: l'idea di sistema, la cultura della sicurezza, il controllo democratico.

Il «Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica» è oggi composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (Cisr, con la partecipazione del Ministro degli affari esteri, dal Ministro dell'interno, dal Ministro della difesa, dal Ministro della giustizia e dal Ministro dell'economia e delle finanze), dall'Autorità delegata, ove istituita, dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), dall'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise) e dall'Agenzia informazioni e sicurezza interna (Aisi). La legge istituisce anche il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir), composto da cinque deputati e cinque senatori, che verifica, in modo sistematico e continuativo, attraverso periodiche audizioni del Presidente del Consiglio dei ministri e dell'Autorità delegata, ove istituita, dei Ministri facenti parte del Cisr, del direttore generale del Dis e dei direttori dell'Aise e dell'Aisi, lo svolgimento delle attività del Sistema di informazione per la sicurezza nel rispetto della Costituzione, delle leggi, nell'esclusivo interesse e per la difesa della Repubblica e delle sue istituzioni<sup>3</sup>. Per la prima volta

<sup>3</sup> Il Comitato ha altresì la facoltà, in casi eccezionali, di disporre l'audizione di dipendenti del Sistema di informazione per la sicurezza e può altresì ascolta-



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

nel Sistema dell'*Intelligence* italiana esiste la funzione ispettiva: un'azione di controllo continuo che non si esaurisce nell'ambito di inchieste interne, che si attivano in relazione a una patologia del sistema, ma che attiene alla sua attività fisiologica; il legislatore ha previsto infatti un controllo continuo e costante.

Le due Agenzie di informazioni per la sicurezza, Aise e Aisi, affiancano alla tradizionale difesa dell'indipendenza e dell'integrità dello Stato democratico la protezione degli interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali del nostro Paese. L'area di competenza è strettamente territoriale: secondo l'art. 6 all'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (Aise) è affidato «il compito di ricercare ed elaborare nei settori di competenza tutte le informazioni utili alla difesa dell'indipendenza, dell'integrità e della sicurezza della Repubblica, anche in attuazione di accordi internazionali, dalle minacce provenienti dall'estero». Spettano inoltre all'Aise le attività in materia di contro-proliferazione concernenti i materiali strategici e le attività di informazione per la sicurezza, che si svolgono al di fuori del territorio nazionale, a protezione dei nostri interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali. È compito dell'Aise individuare e contrastare al di fuori del territorio nazionale le attività di spionaggio dirette contro l'Italia e le attività volte a danneggiare gli interessi nazionali.

L'art. 7 affida all'Agenzia informazioni e sicurezza interna (Aisi) «il compito di ricercare ed elaborare nei settori di competenza tutte le in-

re ogni altra persona non appartenente al Comparto in grado di fornire elementi ritenuti utili ai fini dell'esercizio del controllo parlamentare.



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

formazioni utili a difendere, anche in attuazione di accordi internazionali, la sicurezza interna della Repubblica e le istituzioni democratiche poste dalla Costituzione a suo fondamento da ogni minaccia, da ogni attività eversiva e da ogni forma di aggressione criminale o terroristica». Spettano all'Aisi le attività di informazione per la sicurezza, che si svolgono all'interno del territorio nazionale, a protezione dei nostri interessi politici, militari, economici, scientifici e industriali. È, altresì, compito dell'Aisi individuare e contrastare all'interno del territorio nazionale le attività di spionaggio dirette contro l'Italia e le attività volte a danneggiare gli interessi nazionali.

Il legislatore registra il declino della prevalenza degli aspetti militari della sicurezza e la conseguente fine della preminenza funzionale dei servizi di *intelligence* esterni su quelli interni in favore di una accentuata continuità interno/esterno. In un modello perfettamente bilanciato «l'Aise può svolgere operazioni sul territorio nazionale soltanto in collaborazione con l'Aisi, quando tali operazioni siano strettamente connesse ad attività che la stessa Aise svolge all'estero» e «l'Aisi può svolgere operazioni all'estero soltanto in collaborazione con l'Aise, quando tali operazioni siano strettamente connesse ad attività che la stessa Aisi svolge all'interno del territorio nazionale». In entrambi i casi, il direttore generale del Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) assicura le necessarie forme di coordinamento e di raccordo informativo, anche al fine di evitare sovrapposizioni funzionali o territoriali. In effetti, anche se la legge sembrerebbe voler creare una netta suddivisione territoriale tra le attività di pertinenza delle due Agenzie e attribuisce carattere di eccezionalità alle eventuali sovrapposizioni, la natura transnazio-



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

nale dei maggiori rischi e minacce di fatto richiede e richiederà sempre più sinergie e collaborazioni.

L'obiettivo del nuovo sistema di *intelligence* è innanzitutto quello di creare un'interrelazione d'interessi tra i produttori delle informazioni, che sono le Agenzie, e gli utenti primari, che sono i decisori politici. L'art. 5 assegna la funzione di elaborare gli indirizzi generali e gli obiettivi fondamentali da perseguire nell'ambito della politica dell'informazione per la sicurezza al Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica. In questa logica di "sistema" il Cisir ha il compito di dare alle Agenzie operative l'impulso alla ricerca di informazioni che siano funzionali per le valutazioni e le decisioni politiche dei Ministri componenti.

Ma la legge introduce anche un'altra innovazione prevedendo l'interazione del "sistema" di *intelligence* con altre istituzioni, quali Forze di Polizia, Amministrazioni e Enti pubblici anche ad ordinamento autonomo. Il fine è quello di ottenere il massimo di capacità informativa, da ovunque provenga, per coadiuvare il decisore politico nelle sue scelte. Sotto il profilo culturale, la novità consiste nel collegare il comparto dell'*intelligence* al sistema Paese, richiedendo ad esso una certa trasparenza e di evidenziarsi come componente della capacità del sistema Paese di auto protezione e resilienza. Viene qui ricercato un punto di equilibrio molto difficile, tra l'esigenza di trasparenza e la necessità di riservatezza assoluta che contraddistingue l'attività dei Servizi di Informazione.

Il lavoro di rinnovamento e riordino iniziato nel 2007 è stato completato, come si è detto, con la legge 7 agosto 2012, n. 133 che ha "ritoccato" alcuni importanti aspetti della riforma del 2007, rafforzando le attività di informazione a tutela delle infrastrutture critiche e della sicurezza informatica nazionale. Il legislatore ha così definito in maniera compiuta il





anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

nuovo modello di organizzazione, con a principio ispiratore l'idea di "sistema", intendendo con esso la connessione di elementi in un tutto organico e funzionalmente unitario: l'azione del "sistema" d'*intelligence* va condotta in una logica di unitarietà.

Rispetto alla situazione anteriore alla legge del 2007 si tratta di un quadro normativo radicalmente mutato che tra l'altro affida al Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis) un compito del tutto nuovo: la promozione e la diffusione della cultura della sicurezza, alle quali affianca, ancora una volta innovando, la comunicazione istituzionale. L'intento è di far cogliere all'opinione pubblica il valore di una funzione che oggi si svolge in maniera rinnovata, poiché gli scenari e le dinamiche della globalizzazione esigono un'interpretazione in chiave diversa del concetto di "difesa dell'indipendenza dello Stato, dell'integrità del territorio nazionale e delle istituzioni democratiche". Le minacce polivalenti e una concezione della sicurezza non ristretta nel perimetro della difesa militare della sovranità nazionale hanno ampliato gli orizzonti dei servizi di informazione, non solo in senso spaziale, ma anche per quanto riguarda i campi di intervento e i "soggetti" della *securization*.

Con la progressiva applicazione del dettato legislativo i nostri apparati informativi si sono trovati di fronte a una sfida veramente nuova: favorire un'interazione tra chi è chiamato a "fare" *intelligence*, il fruitore primario dell'attività di informazione per la sicurezza (cioè l'esecutivo) e la cittadinanza intera, fine ultimo della tutela a cui l'*intelligence* è preordinata. Le nuove missioni dell'*intelligence* italiana si inscrivono così in uno spazio in cui si muovono soggetti pubblici e privati e che coincide, in buona sostanza, con l'intero spazio dello Stato-comunità.



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

### 3. La «Relazione sulla politica dell'informazione sulla sicurezza»

La recente *Relazione sulla politica dell'informazione sulla sicurezza*, con la quale il Governo riferisce al Parlamento sulle *policies* delle informazioni per la sicurezza e sui risultati conseguiti nel corso del 2014, testimonia come la transizione iniziata con la legge del 2007 sia pressoché compiuta e l'*intelligence* italiana, allargando lo spettro delle sue competenze e interagendo con diversi attori istituzionali e del settore privato, si presenti come un sistema dinamico al passo con le sfide del nostro tempo<sup>4</sup>. Il testo, disponibile *on-line* sul sito istituzionale<sup>5</sup>, oltre che nella consueta versione pdf, pure in formato *e-book*, costituisce anche un importante documento per la costruzione di una comune cultura della sicurezza che valuti in modo realistico e articolato l'intero arco dei rischi e delle mi-

<sup>4</sup> A latere della *core mission* dell'*intelligence*, ma in sintonia con le esigenze di rinnovamento, è stata inaugurata una politica di reclutamento attraverso procedure *online*, rivolte a giovani laureati e ricercatori con competenze che travalicano il tradizionale ambito legato alla difesa degli interessi politico-militari del Paese. Le nuove professionalità, formate da esperti di economia, finanza, matematica, ingegneria informatica, energia, sistemi complessi e reti infrastrutturali, sono state intrecciate con quelle provenienti dai bacini più "tradizionali", quali Pubblica Amministrazione, Forze Armate e Forze di Polizia. Nel 2013 è stato iniziato un *roadshow* presso vari poli accademici della Penisola, cui ha partecipato l'Autorità Delegata per la sicurezza della Repubblica e i vertici degli Organismi. Sono stati inoltre formalizzati accordi di collaborazione sia sul fronte della formazione che dell'analisi e della ricerca.

<sup>5</sup> I file della Relazione annuale 2014 si possono scaricare da questa pagina: <https://www.sicurezza nazionale.gov.it/sisr.nsf/relazione-annuale/relazione-al-parlamento-2014.html> (consultata il 2 aprile 2015).



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

nacce, assunti in tutta la loro complessità in un quadro organico e completo di cui qui verranno richiamati solo alcuni aspetti.

I nostri servizi di *intelligence* rilevano, nell'ultimo anno, la permanenza di minacce in qualche modo "classiche" – come lo spionaggio, le ingerenze ostili e la proliferazione delle armi di distruzione di massa – verso le quali Aise ed Aisi hanno potuto far valere un consolidato bagaglio di preparazione ed esperienza, ma anche la presenza di minacce cosiddette "integrate", più complesse e dinamiche, riconducibile alla contestuale presenza sia di vulnerabilità interne, sia di scenari critici internazionali direttamente impattanti sugli interessi italiani. Per esempio, la crisi libica – dove il faticoso processo di *institution building* è arretrato per le profonde divisioni politiche e per la conflittualità tra le milizie di opposti schieramenti – può trasformarsi in una minaccia diretta per l'Italia, quale fattore di destabilizzazione dell'intera regione e come potenziale piattaforma per proiezioni terroristiche, rischio per gli approvvigionamenti energetici e snodo per l'immigrazione clandestina. La Libia è un teatro di assoluta importanza per l'Italia; a tal fine è stato garantito un efficace presidio informativo che ha visto il nostro Paese impegnato, in sintonia con l'azione delle Nazioni Unite, a supportare, per quanto possibile, un processo politico di transizione inclusivo e una pacificazione delle diverse componenti di quel popolo.

Oltre quello libico, in diversi scenari di crisi, la tutela del nostro sistema-Paese, caratterizzato da dipendenza energetica, ha richiesto un lavoro di *intelligence* per assicurare il necessario supporto informativo e valutativo al Governo impegnato a garantire la continuità e l'economicità dei flussi di idrocarburi, requisiti imperativi per promuovere competitività, crescita economica e occupazione. L'attività informa-



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

tiva delle Agenzie si è concentrata sul monitoraggio delle possibili minacce ai principali canali d'approvvigionamento di idrocarburi, con particolare riguardo ai flussi provenienti dal Nord Africa, dal Medio Oriente e dalla Federazione Russa, via Ucraina.

Sul territorio nazionale, tra le minacce più evidenti è stato ovviamente considerato il terrorismo *jihadista*, che trova l'aspetto di maggiore insidiosità nell'estremismo *homegrown*, espressione di processi di radicalizzazione "invisibili" di individui e di microgruppi *self starters* (che si attivano, in chiave di rivalse, per trasformare il continente europeo in un "terreno di scontro" con l'Occidente), spesso motivati da una strategia di comunicazione e propaganda multimediale che spazia dai *magazine* ai video-messaggi e incita ad azioni condotte con metodi semplici, ma letali (*car jihad*, piccoli ordigni, veleno, armi da fuoco). La Relazione rileva inoltre un significativo incremento del flusso dei *foreign fighters* che ha assunto nel 2014 dimensioni del tutto inedite, ipotizzando che siano almeno tremila i *mujahidin* partiti dalla sola Europa, di cui oltre cinquecento provenienti dalla regione balcanica, dove operano diverse filiere di instradamento dei volontari. I *foreign fighters* europei, spesso forniti di un *know how* tecnologico, ricorrono ai *social network* per incitare i connazionali a raggiungere i teatri di guerra, diffondendo immagini di combattimenti, elogi dei "martiri" e testimonianze della loro esperienza con i "fratelli" di fede provenienti da tutto il mondo. Si ritiene crescente il rischio di attacchi in territorio europeo ad opera di diversi soggetti: emissari addestrati e inviati dall'Is o da altri gruppi, cellule dormienti, *foreign fighters* di rientro o "pendolari" dal fronte (*commuters*), familiari/amici di combattenti attratti dall'"eroismo" dei propri cari, specie se "martiri" e infine "lupi solitari".



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

Accanto ai rischi provenienti da scenari di crisi internazionali in diverse regioni, puntualmente analizzati, nella Relazione viene richiamata l'attenzione su minacce asimmetriche meno "visibili" dei cruenti attacchi terroristici e quindi meno allarmanti nella percezione dell'opinione pubblica, ma comunque fortemente lesive degli assetti strategici nazionali. La minaccia cibernetica e quella economico-finanziaria puntano, infatti, non solo a bersagli militari o politici, ma anche a colpire gli anelli deboli dei nostri apparati industriali, finanziari, scientifici, tecnologici, con il rischio di un vero e proprio declassamento strutturale del Paese. L'attività occulta tesa all'acquisizione di segreti industriali e di proprietà intellettuale è un fenomeno in forte espansione in tutto il mondo e sempre più frequentemente condotto nello spazio cibernetico. *Target* privilegiato sono le tecnologie *dual use*, quelle dell'informazione e delle telecomunicazioni, quelle militari (aerospaziali, aeronautiche e dei sistemi marittimi), energetiche (soluzioni a bassa emissione di anidride carbonica), dei nuovi materiali (tecnologie manifatturiere e nanotecnologie), biomedicali e farmaceutiche, di ingegneria genetica.

Diversi sono gli attori, statali e non, che praticano spionaggio industriale: dalle imprese interessate ad acquisire il *know-how* dei propri *competitor*, alle strutture private dedite a un vero e proprio "commercio di informazioni". Rilevante è anche il ruolo svolto da Servizi d'*intelligence* stranieri che aspirano a procacciarsi segreti industriali e scientifici per rendere maggiormente competitive sui mercati le realtà produttive dei propri Paesi, risparmiando sulle ingenti risorse pubbliche necessarie a finanziare le attività di ricerca e sviluppo. Alcuni Organismi informativi hanno nel tempo implementato le attività per l'acquisizione di segreti e



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

informazioni sensibili ricorrendo a fonti umane, ma anche con intercettazioni e con intrusioni telematiche.

A tutela degli assetti strategici nazionali, secondo il dettato della legge di riforma del 2007 che ha affidato al Comparto informativo anche il compito di tutelare la sicurezza economica, si sono sviluppate attività di controspionaggio, in relazione ai tentativi di indebita ingerenza a fini di sottrazione di *know how* in settori sensibili del sistema produttivo. Esse testano la capacità dei nostri Servizi di informazione di stare al passo con il rapidissimo evolversi di criticità e minacce sempre più subdole e insidiose. Ma l'*intelligence* economica è una sfida non indifferente per il nostro Paese: presuppone infatti che il concetto di interesse nazionale diventi patrimonio condiviso, in modo da chiarire cosa si debba proteggere, perché lo si debba proteggere e quali informazioni si possano cercare. Non solo: è necessario dare risposta ad altri importanti interrogativi come, per esempio, se occorra limitarsi a una ricerca informativa di carattere difensivo o anche offensivo o se, per proteggere l'interesse nazionale, la sicurezza, l'integrità del sistema Paese, si debba agire soltanto nell'ambito del pubblico o in interazione con il settore privato e come, infine, questo settore debba essere circoscritto.

Su un piano più tradizionale, l'*intelligence* segnala che se durante l'anno non sono emersi significative novità nelle dinamiche interne alle organizzazioni autoctone criminali – da tempo impegnate a ricalibrare tanto le strategie di mantenimento del *welfare* mafioso, quanto quelle di investimento – il perdurare della crisi ha però consentito loro di rafforzare la presenza sui mercati mediante ingenti liquidità di natura illecita, favorendo l'acquisizione di attività imprenditoriali in difficoltà e il consolidamento della *leadership* delle aziende già a guida mafiosa in diversi



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

settori dell'economia legale. Nel raggiungimento di tali obiettivi, hanno usufruito, anche al di fuori delle aree di origine, di convergenti interessi criminali-imprenditoriali di sempre più diffuse *lobby* costituite da una variegata gamma di attori (professionisti, imprenditori collusi, pubblici ufficiali e amministratori corrotti, intermediari), la cui azione è finalizzata a inquinare le dinamiche del mercato e a condizionare i processi decisionali.

In alcune regioni del Paese, la corruzione rappresenta il principale fattore di inquinamento utilizzato indifferentemente sia dalla criminalità organizzata, intenta a superare crisi strutturali e a preservare rendite di posizione, sia dai circuiti criminali-affaristici, interessati ad acquisire e mantenere un indebito vantaggio competitivo nei settori di riferimento. Appare evidente che l'inquinamento dell'economia e della finanza sia tra le maggiori fragilità del nostro Paese e che necessiterà anche in futuro di un monitoraggio continuo non solo ad opera dell'*intelligence* e dell'apparato giudiziario, ma anche a livello di cultura istituzionale e pubblica.

La Relazione non manca di sensibilità sociale, dove richiama l'attenzione sui rischi di un diffuso malessere sociale acuito da disaffezione e contrarietà nei confronti della politica e delle istituzioni, generato da frustrazioni e insicurezza, presenti specialmente tra quelle fasce della popolazione colpite da un senso di progressiva esclusione sociale. Questo malessere trova una valvola di sfogo in forme di contestazione spontanea, dal carattere di generica contrarietà nei riguardi della situazione esistente: emblematici, nel senso, gli episodi di vera e propria guerriglia urbana scoppiati soprattutto in alcune aree metropolitane, cioè il cosiddetto fenomeno delle "periferie in rivolta". La protesta "anticrisi" ha impegnato il fronte



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

dell'antagonismo, determinato a intercettare disponibilità alla lotta tra le categorie più esposte al disagio. Le rivendicazioni in tema di reddito, diritti sociali e beni comuni hanno rappresentato l'argomento principale a livello territoriale mentre, in un'ottica più generale, la contestazione si è diretta contro i provvedimenti governativi, specie in materia di lavoro, e le politiche d'*austerità* imposte dall'Ue.

Nella medesima ottica di tutela della pace sociale, la relazione sottolinea come non siano da sottovalutare i rischi di un possibile sviluppo di pulsioni razziste e xenofobe nei confronti delle comunità di immigrati, specie se scarsamente integrate; tali pulsioni, che in passato hanno avuto differenti input scatenanti, potrebbero, nell'attuale situazione congiunturale, trovare ulteriore alimento anche nella percezione di una concorrenzialità sul terreno occupazionale e del welfare.

Altrettanto rischiosi sono considerati i flussi dei migranti non facilmente governabili; secondo i nostri Servizi la dispersione dei migranti sul territorio e il passaggio alla condizione di clandestinità hanno accentuato il rischio di una loro cooptazione nei circuiti delinquenziali (italiani e stranieri<sup>6</sup>), esponendoli altresì a diverse forme di sfruttamento, nonché a condizioni igienico-sanitarie precarie. Inoltre l'aumento esponenziale degli arrivi rischia di mettere in crisi la tradizionale funzione di raccordo tra migranti e società ospite esercitata dalle diaspore presenti in Italia, con possibili ricadute in termini di mancata integrazione, amplia-

<sup>6</sup> La Relazione rileva l'attivismo pervasivo di articolate organizzazioni criminali di diversa nazionalità che sono collegate a livello transnazionale e perseguono il controllo delle diaspore.





anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

mento dei cosiddetti ghetti etnici, tendenze criminogene e processi di radicalizzazione.

Nel corso del 2014 la *cyber-threat* ha continuato a rivestire elevata priorità informativa; questo in linea con un andamento presente negli organismi di *intelligence* di tutto il mondo, tanto che alcuni sostengono che sia in atto una *Revolution in Intelligence Affairs* analoga alla *Revolution in Military Affairs* che già da diverso tempo ha investito gli apparati militari. Sono state crescenti le attività di monitoraggio e di contrasto dell'*intelligence* al fine di garantire allo spazio cibernetico – ove si sviluppa una parte significativa della crescita economica e sociale del Paese – adeguati livelli di sicurezza. Il cyberspazio agisce, infatti, come retrospazio per tutte le altre dimensioni e un attacco informatico può rapidamente e facilmente passare dal mondo virtuale a quello reale.

Chiude la Relazione un allegato *Documento di sicurezza nazionale* che riferisce oltre che sulle sopra richiamate attività di protezione cibernetica e di sicurezza informatica anche sull'impegno a tutela delle infrastrutture critiche. Sebbene non esista una classificazione unica, la maggioranza degli Stati individua quali infrastrutture critiche: a) infrastrutture per la produzione, il trasporto e distribuzione di energia (elettrica, gas, ecc.); b) infrastrutture di telecomunicazione; c) circuiti bancari e finanziari; d) sistema sanitario; e) infrastrutture di trasporto (aereo, viario, ferroviario, navale ecc.); f) infrastrutture per la raccolta, distribuzione e trattamento delle acque superficiali; g) servizi di emergenza; h) filiera alimentare. Per il loro corretto funzionamento tali infrastrutture hanno dovuto evolversi integrando sempre più sistemi di telecontrollo, sistemi di automazione dei processi, sistemi di allarmistica, sistemi di geo-localizzazione, sistemi di analisi, tutti complessi che ricorrono alla tecnologia dell'in-



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

formazione. Di qui lo stretto legame con la protezione dai *cyber threats* in generale.

#### 4. Concludendo

Nell'insieme si tratta di un documento che dà un quadro realistico, ma non allarmistico, della situazione italiana da cui emerge l'immagine di un'*intelligence* al servizio del cittadino che cerca nuovi punti di equilibrio tra trasparenza, democrazia, riservatezza e segreto e in cui è centrale l'*outreach* nel sistema Paese. Appare chiaro l'impegno del Comparto, nel rispetto delle regole, dei limiti e dei vincoli stabiliti dalla normativa, per essere all'altezza dei tempi, non focalizzandosi esclusivamente sulle tradizionali minacce militari (che comunque, sebbene remote nell'attuale quadro internazionale, non sono mai da escludere) e sull'eversione interna (di cui pure si occupa sia per il versante anarco-insurrezionalista, sia per quello dell'estremismo marxista-leninista e della destra radicale), ma ponendosi quale sensibile antenna per minacce vecchie e nuove e per processi di mutamento, sempre più articolati, sovente di portata tale da ipotecare la sicurezza del sistema Paese nel suo complesso.

Rispetto agli scenari di un prossimo futuro, l'analisi dell'*intelligence* italiana ci consegna un quadro di minacce composito, interconnesso e in forte evoluzione, destinato a subire l'effetto moltiplicatore di fattori altrettanto dinamici ed eterogenei, quali le ricadute della congiuntura economica, l'instabilità degli equilibri strategici internazionali e la fluidità dei modelli sociali.



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

Forte interesse continuerà a rivestire l’Africa mediterranea, regione attraversata da accentuate criticità, dal particolare dinamismo delle formazioni radicali e da difficoltosi processi di ristrutturazione politico-istituzionale. Meritevoli di attenzione resteranno le evoluzioni nella fascia sahelo-sahariana, gravata da perduranti fattori di instabilità e sulla quale insistono numerose organizzazioni criminali, terroristiche e criminali-terroristiche.

I Servizi di informazione avvertono che profili di marcata insidiosità rimarranno correlati alle infiltrazioni nella realtà economico-produttiva nazionale di organizzazioni criminali di stampo mafioso che, nella crisi di liquidità, trovano ampi spazi per operazioni acquisitive di aziende in crisi. Sottolineano inoltre che le ingerenze del crimine organizzato e di *lobby* criminali-affaristiche negli affari pubblici al fine di condizionare i processi decisionali, specie nel settore delle “grandi opere”, resteranno un importante *target* della ricerca informativa.

Per la minaccia jihadista ritengono essenziali il massimo affinamento degli strumenti di prevenzione, la costante interazione tra *intelligence* e Forze Polizia e, soprattutto, rafforzati livelli di cooperazione internazionale utili a cogliere per tempo percorsi di radicalizzazione e segnali di allarme, nonché a monitorare gli spostamenti da e per lo spazio Schengen di militanti con cittadinanza europea.

Al prevedibile incremento quantitativo e qualitativo degli attacchi cibernetici in grado di impattare a medio e lungo periodo sulla sicurezza dei cittadini e sugli interessi (politici, militari, economici, scientifici e industriali) del Paese, secondo gli analisti dell’*intelligence*, dovrà corrispondere il consolidamento dell’architettura nazionale *cyber*, imperniata sulle sinergie interistituzionali, sulla sempre più assidua interazione tra



anno V, n. 1, 2015

data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

settori pubblico e privato e sull'imprescindibile rafforzamento della collaborazione internazionale, a livello sia multilaterale che bilaterale.

L'enfasi sulla collaborazione interna e internazionale – che presuppone anche uno scambio tempestivo di informazioni – è un ulteriore segnale di discontinuità dal passato con l'abbandono del mito confortante e corroborante della segretezza, per fare del segreto, quando indispensabile, una breve interruzione, in un flusso di conoscenze e informazioni che si possono – e si devono – scambiare.

Una valutazione di sintesi sicuramente positiva sull'operato dei Servizi di informazione proviene dal Governo ove riferisce che, pur restando uno strumento particolare, l'*intelligence* italiana ha agito in una modalità pienamente integrata nel *decision making* nazionale: nella politica di sicurezza, nella politica estera e di difesa, nella politica economica. Nella Relazione si legge che «il Governo, sempre più chiamato a definire, ponderare ed attuare linee di indirizzo politico in una dimensione strategica, ha effettivamente trovato, nel contributo sistematico dei Servizi di informazione, un *asset* di fondamentale importanza, che gli ha permesso, nell'assumere decisioni relative alla sicurezza interna come nello svolgere azioni di politica estera, di distinguere i rischi dalle opportunità, di scorgere i contorni delle minacce, di saggiare col dovuto realismo i margini di manovra concretamente disponibili» (p.10). I diversi organismi del Comparto «nel loro agire quotidiano si sono connotati come una "struttura di servizio", alla quale è affidata la missione di lavorare in una modalità sommersa e non convenzionale» in modo che il Governo possa assumere, in maniera informata e consapevole, «decisioni fondamentali volte a garantire l'intangibilità delle componenti costitutive dello Stato e dei valori fondanti dell'ordinamento costituzionale, ed espri-



*anno V, n. 1, 2015*

*data di pubblicazione: 2 aprile 2015*

*Note*

ma la capacità di perseguire interessi statali primari, in un panorama composito di minacce endogene ed internazionali» (p.10).

In un futuro in cui notizie, informazioni, eventi e segnali dovranno essere colti adeguatamente, interpretati e contestualizzati all'interno di contesti sfumati, ricchi di ambivalenze, instabili e minacciosi, sarà necessario poter contare su un Comparto informativo in grado di assicurare tre fondamentali tipologie di attività: segnalare, predire, prevenire. I mesi a venire costituiranno un cruciale banco di prova per il sempre maggiore affidamento che si ripone sul ruolo della comunità di *intelligence* quale "produttore" di informazione strategica come irrinunciabile bene collettivo per la sicurezza collettiva e il benessere nazionale.



anno V, n. 1, 2015  
data di pubblicazione: 2 aprile 2015

Note

## Abstract

*The Intelligence in the Third Millennium. The «Information Security Policies Report 2014» and Considerations in the Margin*

At the end of February 2015 the Italian Information System for Security presented to the Parliament and published its *Information Security Policies Report 2014*. This contribution reviews that document, takes into consideration the most important points of the Report (especially dealing with risks and threats for national security – not only of terroristic kind – and the activities of Italian intelligence services) and analyses them in the context of the recent and deep changes of International Order and the evolution of Italian information services in the last decade.

*Keywords:* security, information security services, intelligence activities, threats for national security.